

Andrea Sforzi

*(Museo Civico di Storia Naturale di Grosseto)*

## **STATO DELLE CONOSCENZE SUI MURIDI NELLA PROVINCIA DI GROSSETO**

*(Mammalia, Rodentia, Muridae)*

*Riassunto.* L'Autore illustra la situazione attualmente conosciuta sui Muridi in Provincia di Grosseto, con riferimento alla presenza e distribuzione delle specie riscontrate in questa area.

*Abstract.* The Author shows the actual knowledge on Muridae in Grosseto Province with reference to the presence and distribution of the species checked in this area.

### *Premessa*

La Provincia di Grosseto, per la sua ragguardevole estensione e la particolare collocazione geografica, presenta una notevole abbondanza di biotopi, all'interno dei quali sono numerose le soluzioni di tipo produttivo, sia naturali che agricole.

Dovendo affrontare una ricerca faunistica ci si imbatte dunque inevitabilmente nella enorme varietà di biocenosi presenti dalla costa ai rilievi interni, fino al Monte Amiata, con tutte le degradazioni e le condizioni ecotonali che un territorio così paesaggisticamente vario presenta.

Nella quasi totalità di tali biocenosi sono inserite molte specie appartenenti alla famiglia *Muridae*, roditori noti per la loro influenza dal punto di vista agrario, sanitario, trofico-faunistico.

Questo studio, che non pretende di essere esaustivo, si propone di far luce sulle conoscenze attuali riguardo ai Muridi presenti nella Provincia di Grosseto. L'obiettivo particolare è quello di estrapolare dai pochi dati disponibili sull'argomento indicazioni sulla presenza e, dove possibile, sulla corologia delle specie riscontrate in Maremma.

### *Materiali e metodi*

Buona parte dei dati provengono da una accurata ricerca bibliografica. Sono stati selezionati quegli studi che si riferiscono a ricerche svolte all'interno

dell'area in questione e quelli che, in un inquadramento più vasto, riportano precisi riferimenti riguardo alla zona considerata. Queste informazioni sono state completate ed arricchite da comunicazioni personali e da informazioni raccolte direttamente sul campo.

Le procedure utilizzate si possono dividere in due sistemi di indagine principali:

a) raccolta dei boli di reiezione di Strigiformi ed analisi dettagliata dei resti ossei in essi contenuti. È una pratica conosciuta ed affermata che permette di raccogliere molti dati con una procedura ormai standardizzata, fornendo interessanti informazioni faunistiche. Il riconoscimento delle specie si effettua tramite analisi microscopiche (con binoculare) dei reperti cranici. Nella maggior parte dei casi i boli analizzati appartengono alla specie *Tyto alba* (barbagianni). Questo Strigiforme, infatti, è considerato da molti Autori il più eurifago tra i Rapaci, e quindi il più adatto a fornire indicazioni faunistiche di una data area.

b) trappolaggio con live-traps. Si opera posizionando sul terreno un elevato numero di trappole, che vengono normalmente lasciate attive per poche notti (2-3), con cadenza mensile. In un solo caso tra quelli considerati si parla esplicitamente di trappolamento sistematico, facendo riferimento sia al tipo di trappole utilizzate, che al sistema di posizionamento (SANTINI 1977).

Nella fattispecie, 51 trappole «Ugglan Special» e 51 trappole «Metais» sono state disposte in ambienti diversi lungo una linea ideale di 100 m, a circa due metri di distanza le une dalle altre.

Personalmente, a scopo del tutto indicativo e per un breve periodo, ho utilizzato un numero minore di live-traps, adottando lo stesso tipo di posizionamento sul terreno.

### *Risultati e discussione*

I lavori da me utilizzati come riferimenti bibliografici sono: AMORI, CRISTALDI, CONTOLI (1984), CONTOLI, SAMMURI (1978) (1981), MARTELLI (1980), SANTINI (1977).

Personalmente ho svolto un lavoro di raccolta ed analisi dei boli di barbagianni provenienti da una zona pianeggiante compresa tra la macchia e la pineta costiera, all'interno del Parco Naturale della Maremma. La raccolta è stata portata avanti dal gennaio 1989 al febbraio 1990, con un «vuoto» nei tre mesi estivi dovuto al mancato reperimento dei boli. Raccogliendo i dati provenienti da queste fonti si delinea una lista delle specie riscontrate fino ad ora nel territorio grossetano con indicazioni generali sulla distribuzione delle stesse.

### **Rattus rattus** (Linnaeus, 1758)

Il Ratto nero è una specie normalmente commensale dell'uomo, quindi ragionevolmente presente ovunque esista un insediamento umano di piccole-medie dimensioni.

Nel corso di una ricerca parassitologica svolta nella zona di Baccinello

(Bettini, Pozio, Cradoni) il Ratto nero è stato catturato nelle immediate vicinanze ed all'interno di tutti i casolari campionati.

Per quanto riguarda i dati provenienti da borre, il Ratto nero è definibile come una specie termoxerofila, raggiungendo nell'area tirrenica la massima percentuale di predabilità da Strigiformi (10%).

*Rattus rattus* è presente nell'ambiente mediterraneo in forme adattate alla vita libera. In SANTINI (1977) si parla di «condizioni di completa selvatichezza, con costumi eminentemente arboricoli». Indicazioni al riguardo mi sono recentemente pervenute da un rappresentante del corpo di vigilanza del Parco, il quale ha avvistato nella palude della Trappola alcuni individui riconducibili a questa specie mentre sostavano sui rami dei pini più bassi nel tentativo di aprire delle pigne per consumarne il seme.

La relativa abbondanza di Ratto nero nella fascia costiera dell'Uccellina è confermata dalla personale cattura tra l'inverno 1988 e la primavera 1989 di alcuni esemplari appartenenti a questa specie con una trappola costruita ed utilizzata per la cattura di mesomammiferi.

Nel resto della Provincia di Grosseto *Rattus rattus* risulta presente praticamente ovunque.

### **Rattus norvegicus** (Berkenhout, 1769)

Il Ratto bruno è una specie dotata di notevole plasticità ecologica, mirabilmente adattata all'uso di ambienti antropizzati e legata ai luoghi bassi ed umidi. Si può quindi presumere la sua presenza in prossimità dei maggiori centri abitati, in corrispondenza delle fognature e dei fossi nelle zone costiere.

*Rattus norvegicus* è stato rinvenuto con certezza nei pressi di Alberese ed in tutte le aree rurali comprese tra Marina di Alberese e la stazione ferroviaria del suddetto paese (SANTINI 1977), oltre che «permanentemente infeudato lungo le sponde dell'Ombrone e del canale Essiccatore». Le altre comunicazioni certe provengono da Porto S. Stefano, Porto Ercole e dall'Isola del Giglio (AMORI et al. 1984).

Il Ratto bruno è comunque, per la sua aggressività e le sue notevoli dimensioni, una preda assai rara e sporadica anche in ambienti temperati. Non esistono dati circa la presenza di *Rattus norvegicus* nelle zone più interne della Provincia, in accordo peraltro con le caratteristiche ecologiche proprie della specie.

### **Mus domesticus** (Rutty, 1772)

Il topo domestico (in molti lavori indicato come *Mus musculus*) è una specie commensale ed antropofila. Nelle zone mediterranee presenta popolazioni selvatiche legate in qualche modo alla presenza umana.

Nel territorio grossetano questo piccolo roditore sembra presente ovunque ed è riportato in tutti i lavori sopra menzionati. La sua presenza nei boli è una sicura conferma dell'esistenza delle relative popolazioni selvatiche. Nel complesso *Mus domesticus* si può comunque considerare una specie a gravitazione

relativamente costiera, essendo una delle entità faunistiche maggiormente significative dell'areale mediterraneo.

Il topo domestico è stato ritrovato nelle aree coltivate dei dintorni di Alberese in numero tanto elevato da superare quantitativamente il comune topo selvatico (*Apodemus* sp.) (SANTINI 1977).

Recentemente (BOITANI, LOY, MOLINARI 1985) è stato condotto nell'Oasi WWF del lago di Burano uno studio sulla disposizione spazio-temporale delle due specie appena menzionate. È emersa una alternanza stagionale dei relativi picchi di densità massima e minima. Si evidenzia quindi un meccanismo adattativo atto a ridurre la competizione tra *Mus* ed *Apodemus* in condizioni di simpatria.

### ***Apodemus flavicollis* (Melchior, 1834)**

Per un fenomeno di convergenza somatica dovuto ad una variabilità cromatica e dimensionale (AMORI et al. 1984), nei nostri territori esiste (soprattutto nei casi di simpatria) una notevole difficoltà nella discriminazione specifica del gen. *Apodemus*. Solo da poco è infatti disponibile un indice morfometrico utilizzabile anche per la classificazione di gran parte del materiale frammentario proveniente da borre. Nella maggior parte dei lavori condotti sulla dieta degli Strigiformi, infatti, la classificazione si ferma a livello di genere.

Nella zona dell'Uccellina è stato rinvenuto un individuo appartenente al gen. *Apodemus* «le cui caratteristiche esteriori lo farebbero ascrivere alla specie *flavicollis*» (SANTINI 1977). Altre segnalazioni provenienti da fonti ed autori diversi (AMORI et al. 1984) indicano individui di *A. flavicollis* ritrovati nelle zone di Pian d'Alma, Punta Martina, Baccinello, Trasubbie e del Lago di Burano.

Questi dati, pur nella loro esiguità, rivestono una grande importanza; questa specie, infatti (non annoverata tra quelle tipiche delle cenosi mediterranee), viene considerata in genere strettamente legata a boschi mesofili, e solo in pochi casi la foresta mediterranea costiera ha conservato in Italia la copertura arborea fitta e matura messa in correlazione con *A. flavicollis*.

### ***Apodemus sylvaticus* (Linnaeus, 1758)**

È una specie considerata cosmopolita; si riscontra praticamente in tutte le diete di Strigiformi studiate. Per la sua classificazione vale quanto detto per la specie precedente.

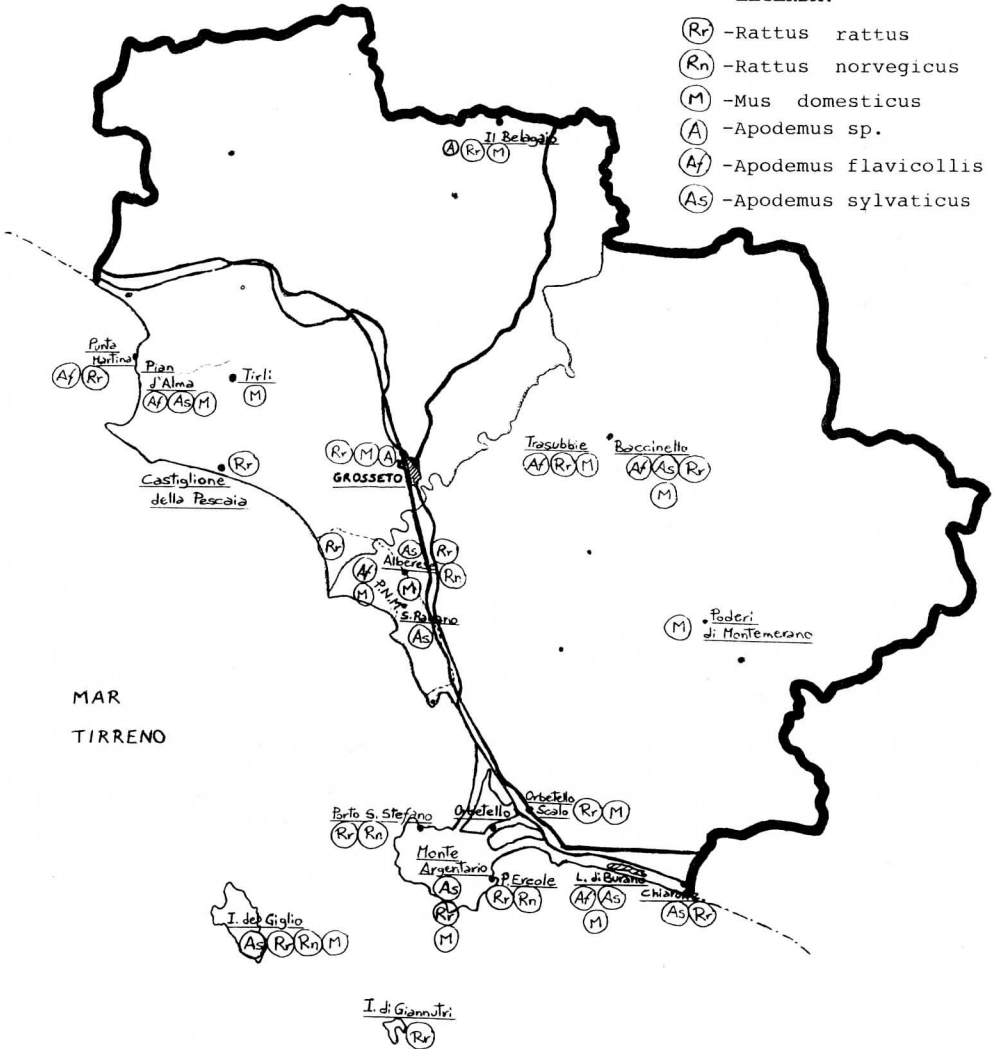
*Apodemus sylvaticus* risulta presente quindi in tutta l'area considerata, con densità presumibilmente maggiori nelle zone ecotonali, che presentano una disponibilità trofica (frutti, semi, parti erbacee, ma anche insetti) ottimale per questa specie.

Ho potuto riscontrare direttamente l'abbondanza relativa di *A. sylvaticus* nel Parco della Maremma catturando (in trenta notti-trappola consecutive) quasi esclusivamente individui appartenenti a questa specie.

Inoltre, dall'applicazione dell'indice morfometrico sopra menzionato ad

**LEGENDA:**

- (Rr) -Rattus rattus
- (Rn) -Rattus norvegicus
- (M) -Mus domesticus
- (A) -Apodemus sp.
- (Af) -Apodemus flavicollis
- (As) -Apodemus sylvaticus



una sessantina di crani provenienti dalla zona «Grotte», tutti gli individui del genere *Apodemus* sono risultati appartenenti a questa specie.

Nella stessa zona, alla fine degli anni '70 (MARTELLI 1980) il topo selvatico era risultato la preda più frequente nella dieta del barbagianni, raggiungendo (come *Apodemus* sp.) il 63,9% del numero delle prede nel periodo primaverile ed 73,4% della biomassa totale.

### Conclusioni

L'ampiezza dell'area considerata e la relativa esiguità del materiale disponibile pongono indubbiamente dei limiti alla completezza di un lavoro corologico. Ritengo tuttavia che da questo studio emergano già delle risposte esauritive, anche se preliminari, alle permesse iniziali, nonostante il fatto che molte zone sfuggano ad una prima trattazione dell'argomento.

Un quadro completo sulla presenza e distribuzione dei Muridi si potrà ottenere solo estendendo i sistemi di indagine già menzionati alle aree più interne e meno conosciute (da questo punto di vista) della Provincia di Grosseto.

La cartina riporta l'elenco delle aree campione e la collocazione nota delle singole specie.

### BIBLIOGRAFIA

- AMORI G., CRISTALDI M., CONTOLI L., 1984 - *Sui roditori* (Gliridae, Arvicolidae, Muridae) *dell'Italia peninsulare ed insulare in rapporto all'ambiente bioclimatico mediterraneo*. *Animalia*, 11 (1-3):217-269.
- BOITANI L., LOY A., MOLINARI P., 1985 - *Temporal and spatial displacement of two sympatric rodents* (*Apodemus sylvaticus* and *Mus musculus*) *in a mediterranean coastal habitat*. *Oikos*, 45:246-252.
- CONTOLI L., SAMMURI G., 1978 - *Predation on small Mammals by tawny owl and comparison with barn owl in the Farma valley (Central Italy)*. *Boll. Zool.* 45:323-335.
- CONTOLI L., SAMMURI G., 1981 - *Sui popolamenti dei micromammiferi terragnoli della costa medio tirrenica italiana in rapporto alla predazione operata dal barbagianni*. *Acc. Naz. Lincei, Quad.* 254:237-262.
- MARTELLI C., 1980 - *Alimentazione del barbagianni Tyto alba (Scopoli) nel Parco della Maremma*. *Avocetta*, IV (2):75-82.
- SANTINI L., 1977 - *Primi rilievi sulla micromammalofauna terrestre (Insectivora, Rodentia) del Parco della Maremma*. *Informat. Bot. Ital.* 9 (2):164-173.

*Indirizzo dell'Autore:* Andrea Sforzi, Museo Civico di Storia Naturale, via Mazzini 61, 58100 Grosseto.

Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto	N. 13	30 giugno 1990	ISSN 0393-6015
------------------------------------	-------	----------------	----------------